

Mercato dell'eroina a S. Lucia del Mela

BARCELLONA - Un «codice» per ogni partita di droga che permetteva agli interlocutori di evitare, sempre, di pronunciare con l'esatto nome la vera merce trattata: marijuana ed eroina. «Portami un biglietto per la discoteca, oppure un Cd o meglio ancora una musicassetta». Per gli interlocutori parlare di biglietti, di Cd, di musicassette e a volte anche di autoricambi e macchine fotografiche, significava parlare di partite di droga. E stato questo il motivo che ha indotto gli inquirenti a battezzare come «Operazione Codice» la retata antidroga scattata all'alba di ieri in contemporanea a Barcellona Pozzo di Gotto ed a Santa Lucia del Mela per stroncare l'intensa attività criminale di una banda di spacciatori, alcuni dei quali insospettabili, e tra questi anche due minori che avrebbero rivestito un ruolo da «cerniera» tra esponenti di rilievo della criminalità organizzata barcellonese e spacciatori di piccolo cabotaggio che avevano il compito della distribuzione al minuto sul mercato dei comprensori del Longano e del Mela.

L'operazione «Codice» effettuata all'alba di ieri dagli uomini del nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto, al comando del capitano Ferruccio Monaco, ha portato all'arresto di 5 persone: Giampiero Alleruzzo, 23 anni, il messinese Leonardo Mollura, 36 anni, residente in via Gaetano Alessi 103, ritenuto fiancheggiatore del clan che fa capo al messinese Antonino De Luca; il milazzese Giampiero Alleruzzo, 23 anni, residente nella città del Capo in via Venezia 23; Giovanna Antonia Salvo, 27 anni, di Santa Lucia del Mela, residente in via Pattina 36. In carcere anche due diaciassettenni di Barcellona Pozzo di Gotto M. C. e A. C., rinchiusi nell'Istituto minorile di Acireale.

Una donna, A. C., 26 anni, di Santa Lucia del Mela, ritenuta una delle maggiori responsabili del traffico di sostanze stupefacenti, è riuscita a sfuggire alla cattura.

Una inchiesta, quella dell'Arma dei carabinieri, meticolosa che ha avuto inizio il 7 gennaio scorso a Santa Lucia del Mela, resa possibile dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, diretta dal sostituto procuratore Manuela Scudieri. Sono stati i militari della locale stazione a dare l'input alle indagini che hanno permesso di scoprire i collegamenti con i barcellonesi. Mentre Mollura provvedeva a rifornire i complici dosi di eroina, i due minori barcellonesi fornivano invece la marijuana. La Valle del Mela si conferma ancora una volta «zona d'ombra» per traffici illeciti. Mollura e A.C., la donna latitante, avevano il controllo del mercato e rifornivano, oltre che loro stessi, anche i numerosi clienti di Santa Lucia del Mela e dei paesi limitrofi. A. C. nella sua attività di spaccio avrebbe utilizzato come paravento la figlia di appena 5 anni, nascondendole addosso dosi di droga. La donna sarebbe stata mediatrice di ingenti quantitativi di droga che acquistava per conto di terzi, sia dai due minori di Barcellona che da messinesi legati alle bande di trafficanti calabresi. Il filone dell'inchiesta che riguarda invece Barcellona sembra essere più complesso. I due minorenni avrebbero agito in concorso con altre persone, alcune delle quali ancora non identificate. Sarebbero in tutto una quindicina. Gli indagati sono residenti, oltre che a Barcellona a Milazzo, anche a Castoreale. I due minori tenevano i contatti con i piccoli spacciatori e dalle intercettazioni ambientali è possibile rilevare i quantitativi di droga trattata, spesso nell'ordine di chilogrammi. Gli stessi minori stabilivano anche i prezzi, concedendo a volte degli sconti o dilazioni nei pagamenti. La destinazione principale restava comunque il mercato di Santa Lucia del Mela che faceva capo alla donna resasi latitante.

Gli interrogatori inizieranno domani. Gli arrestati sono difesi dagli avvocati Giuseppe Lo Presti e Tommaso Calderone.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS